

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Via dall'Iraq

di GL

(a pagina 1, 18)

Il venditore di fumo

di Alessandro Menchinelli

(a pagina 2)

La parola fine

di Ezio Mauro (www.repubblica.it)

(a pagina 3)

Procreazione, la tassa sul desiderio

di Ida Dominijanni (www.ilmanifesto.it)

(a pagina 4, 18)

Ticketetè, ticketetè

di A.d.V.

(a pagina 4)

Anche i monarchi fanno patatrac - Il tramonto dell' "Unto del Signore"

di Enzo Biagi (www.bengodi.org/resistere-berlusca)

(a pagina 5)

Sotto l'ombrellone

di Fred

(a pagina 6, 7)

Le certezze dell'avvocatissimo

di Masaniello

(a pagina 7)

Siamo tutti americani

di Marco Travaglio (www.unita.it)

(a pagina 8, 9)

Spigolature agostane

Fausto Carratù "Popolo Sovrano"

(a pagina 9, 10)

L'Iraq e l'uranio

di Walter Falgò (www.liberazioni.it)

(a pagina 11, 12)

Attacco agli Ordini prof

di Vincenzo Siniscalchi.

(a pagina 12)

Quanto appare diverso il cav. dopo la sconfitta

di Filippo Ceccarelli (www.lastampa.it)

(a pagina 13)

L'impegno che chiediamo al ministro dell' Economia

di Redazione (www.lavoce.info)

(a pagina 14, 15)

Coraggio prof Siniscalco

di R. Faini e F. Gavazzi (www.lavoce.info)

(a pagina 15, 16, 17)

Via dall'Iraq

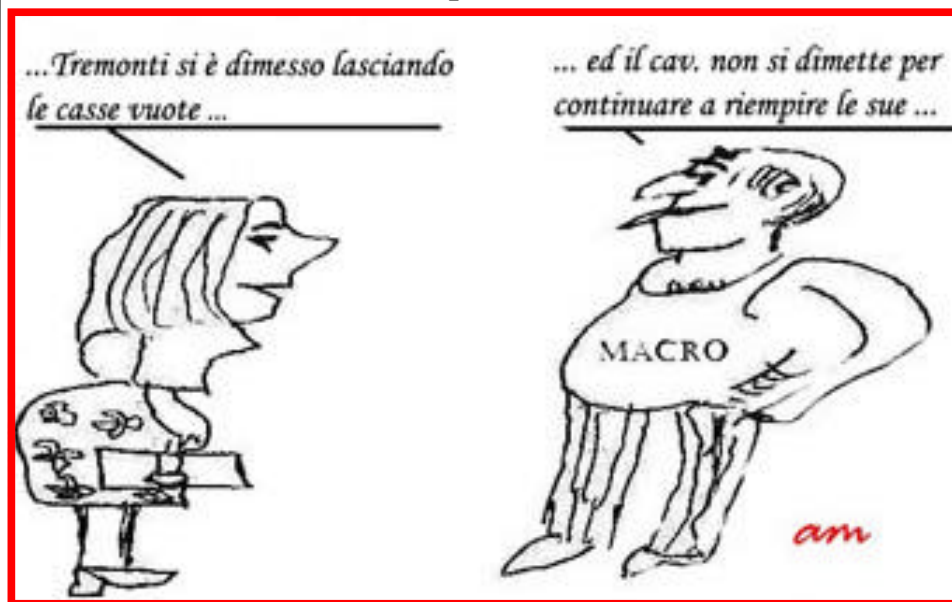
di GL

Il 4 agosto 2004 è stata pronunciata da John Kerry la promessa di ritirare le truppe americane dall'Iraq se a novembre sarà eletto alla Presidenza degli Stati Uniti. La stessa cosa aveva promesso Zapatero in Spagna nel

Dove è lo scandalo se anche in Italia si propone di ritirare le truppe dall'Iraq e se il centro sinistra promette comunque di farlo, chiedendo per questo il voto alle prossime elezioni politiche?

Sono rimasti ormai solo i promotori e

più condiviso e diffuso di prima e ciò appare ormai sempre più evidente. Berlusconi, solo per assecondare l' "amico George" Bush, ha imbrogliato il Parlamento e ha infilato il nostro paese in una sciagurata avventu-



la campagna elettorale da lui vinta e la promessa poi è stata mantenuta. Anche altri paesi hanno già deciso la medesima cosa che oggi John Kerry propone alla stessa America, al paese cioè il cui governo aveva voluto la guerra in Iraq, trascinando in essa altri e continua oggi a voler sostenere.

l'arruolato Berlusconi a sostenere una guerra motivata prima col falso e poi con la scusa del terrorismo, dopo che si è scoperto che Saddam non aveva armi di distruzione di massa.

Dopo la caduta della sua prima motivazione la guerra è stata fonte di alimentazione di un terrorismo ancora

ra. Ad avvenuta occupazione di tutto l'Iraq e della caduta di Saddam egli ha dato ad intendere di proporre una missione di pace e di aiuto per quel paese, per farlo risorgere, ed ha così strappato un voto parlamentare di consenso all'invio di un consistente contingente militare italiano.

(Continua a pagina 18)

Il venditore di fumo

Per il "premier" i "colpevoli" del mancato taglio delle tasse sono, via via, il "buco" dei conti pubblici del precedente governo (buco completamente inventato, scoperto su suo incarico dal ministro Tremonti. Poi nell'elenco sono entrati l'Euro, il Patto di Stabilità, Prodi, Fazio della Banca d'Italia, i sindacati, e in ultimo anche il nuovo presidente della Confindustria, Luca di Montezemolo, che ha "riscoperto" la concertazione e il mezzogiorno. Attenti al classico "asso nella manica" che butterà all'improvviso nella partita. Sarà l'ennesima carta falsa che tenterà di usare ma è molto probabile che non serva più. Anzi potrebbe essergli fatale.

di Aemme

Molti osservatori mostrano sorpresa ed incredulità di fronte alla tenacia con cui Silvio Berlusconi continua ad insistere nel promettere la riduzione delle tasse, nonostante ormai nessuno gli presti più fede.

I dati economici e particolarmente i disastri conti dello Stato da lui stesso procurati, sono sempre più in contraddizione con tale promessa, ma lui fa finta di niente e per il quarto anno consecutivo rinnova la promessa avanzata a partire dal primo, preparandosi a fare altrettanto per il quinto.

Ma come, si dicono quegli osservatori, non si preoccupa Berlusconi di risultare alla fine non affidabile?

Perché non la pianta?

La perplessità sembrerebbe ovvia, ma non vale per il caso di un navigato venditore di fumo come Silvio Berlusconi. Costui, fin dall'inizio, ha calcolato di sfruttare comunque, a suo vantaggio, la promessa del taglio delle tasse, sia che ciò riesca a farlo, sia che no.

Nel caso positivo lo sfruttamento sarebbe ovvio.

Nel caso negativo la cosa sarebbe un poco più complicata, ma ugualmente realizzabile, usando uno di quegli artifici di cui lui è impareggiabile maestro, nella

sua qualità appunto di venditore di fumo.

Chi sarebbero infatti i veri responsabili della mancata riduzione delle tasse, lui o tutti quelli che gli hanno sbarrato la strada?

Basta tenere sempre in evidenza e sotto accusa questi ultimi e la risposta viene da sé.

L'elenco dei veri impenitenti responsabili è stato da lui tenuto aggiornato e mostrato pubblicamente, fin dall'inizio.

Fin dai primissimi giorni del suo governo è stato inserito nell'elenco dei "colpevoli" del mancato taglio delle tasse il "buco" dei conti pubblici del precedente governo. Il buco era completamente inventato, ma fu scoperto su suo incarico e sventolato, senza prove, dal ministro Tremonti.

Poi nell'elenco sono entrati l'Euro e il Patto di Stabilità, con la pretesa di chi quel patto gestiva, e quindi di Romano Prodi, di vietare tagli di tasse per le condizioni in cui versano i conti pubblici italiani.

Nell'elenco sono stati inoltre inseriti i sindacati per le loro richieste dei rinnovi contrattuali e l'opposizione alla sua riforma delle pensioni, poi è stato inserito il governatore della Banca d'Italia per i continui suoi fastidiosi richiami al rigore e in ultimo an-

che il nuovo presidente della Confindustria, Luca di Montezemolo, che ha "riscoperto" la concertazione e il mezzogiorno.

Tutti bastoni posti fra le ruote della riduzione delle tasse.

Naturalmente nelle lamentele di Berlusconi sono rientrati anche gli ostacoli che ad ogni piè sospinto egli ha trovato nel Parlamento italiano per tutte le sue proposte e quindi in particolare per la riduzione delle tasse. Non basta tutto ciò per fargli dire che è ora di finirla?

E che se si vuole il mantenimento delle sue promesse si impone la punizione dei suoi oppositori e il conferimento a lui dei poteri necessari?

Ecco cosa ci vuole: l'uomo forte, come lui è, senza impedimenti di alcun genere. Così è svelato il mistero su cui si attardano a porsi domande certi osservatori. Pur sapendo di non poter mantenere la promessa, Berlusconi la rilancia sempre più in alto, per sfruttarne al massimo, e a suo vantaggio, proprio la mancata sua realizzazione. La cosa era prevista, era nei suoi calcoli.

Ma secondo i suoi calcoli, tutto doveva funzionare a dovere e nei tempi previsti. Il giuoco

così era fatto e il fumo sarebbe stato venduto ancora una volta.

Purtroppo per lui, essendosi prolungati e mescolati i tempi della produzione di quel fumo con altri, si è diffuso nel mercato una non prevista puzza di bruciato, tanto fastidiosa da creare allarme anche fra gli assidui clienti del suo banco di vendita.

Questi clienti perciò, sebbene ben disposti nel passato, sono stati indotti ad allontanarsi alla spicciolata.

Facendo i conti quelli rimasti ora risultano troppo pochi, non bastano più per dare svolgimento ai suoi disegni.

D'altra parte il recupero degli allontanati non si dimostra più possibile.

Può darsi che per sopravvivere lui faccia ricorso ora ad un'ultima risorsa: il classico asso nella manica da buttare all'improvviso nella partita.

A questo punto però l'attenzione di tutti sul tavolo da giuoco è ormai troppo alta e per lui non sarà facile usare quell'asso.

L'ennesima carta falsa è molto probabile che non serva più. Anzi potrebbe essere per lui fatale.

La parola fine

di **Ezio Mauro** (www.repubblica.it - 20 luglio 2004)

Leggiamo e Riproponiamo

Quando la malattia imprigiona la dimensione fisica, materiale, della politica - che nel caso di Umberto Bossi è tutto - soltanto l'istinto può indicare la via d'uscita. E il vecchio istinto politico ha consigliato ieri al capo della Lega d'andarsene dal governo e dal Parlamento risolvendo un'impasse personale e istituzionale che durava da troppo tempo, ma anche divincolando Bossi e la sua immagine residua dalla palude di sabbie mobili dove sprofonda giorno dopo giorno il berlusconismo ormai agonizzante.

Non è l'apertura di una crisi di governo, da parte della Lega, che anzi mantiene gli altri suoi ministri al loro posto e attacca i "traditori delle riforme", cioè i democristiani dell'Udc; ma è qualcosa di peggio, la conferma che la crisi è di sistema, non di governo soltanto. Tutto il sistema berlusconiano sta infatti saltando, dal progetto politico al blocco sociale di riferimento, alla tensione rivoluzionaria prosciugata nei compromessi dorotei, nelle promesse mancate, nel tentativo di dare a turno ragione a tutti, smarrendo lo scettro del comando.

Ciò che si è irrimediabilmente sfaldato, infatti, è il principio politico d'autorità, la capacità di leadership del Cavalie-



Il cav. in una splendida fotografia, di Diario (copertina del n° 24, del 24 giugno 2004)

re, il suo potere di coalizione. Nata con cento voti di maggioranza in Parlamento, blindata sull'asse Berlusconi-Fini-Bossi-Tremonti, a tre anni dal trionfo elettorale l'avventura del Cavaliere s'è ormai ridotta a un governo Siniscalco-Calderoli, con quattro ministri persi per strada e il premier preoccupato solo di inseguire comunque il taglio delle tasse, prigioniero d'una superstizione che dovrebbe sostituire o miracolare un progetto politico che non c'è più.

Ridotto a un guscio vuoto, il governo può anche fingere di galleggiare sull'estate, fino alla crisi d'autunno e alle elezioni anticipate. È con ogni evidenza una circolazione extracorporea, e il Paese lo sa: vede il berlusconismo consumarsi da solo per inettitudine palese al governo d'una società moderna.

Da solo, senza ribaltoni, senza fantasmi di congiure e poteri forti, senza nemmeno l'apporto della sinistra, educatamente assente dalla crisi, prigioniera com'è dei suoi meccanismi di blocco interni.

Manca soltanto la parola "fine": arriverà anche quella, dopo il "liberi tutti" di ieri che condanna il governo alla paralisi conflittuale, trasformando Berlusconi nell'interim di se stesso.

Procreazione: la tassa sul desiderio

di Ida Dominijanni (www.ilmanifesto.it - 10 agosto 2004)

Leggiamo e Riproponiamo

Di mercificazione del corpo femminile lastricata la storia dell'umanità, ma la cultura - chiamiamola così - azzurra made in Italy riesce ancora una volta a scartare la medietà e a eccellere in stupidità e cinismo.

Nella brillante proposta di imporre una tassa progressiva sul secondo aborto e sui successivi firmata dal senatore Gentile non c'è solo l'ennesimo attacco al welfare, al principio di uguaglianza, a una legge dello Stato confermata da un referendum popolare, al primato delle donne nella procreazione.

C'è un'idea generale dei delitti e delle pene che merita una menzione speciale per la sua volgarità: abortire un crimine, passi per la prima volta, ma se c'è la recidiva si paga, e si paga ogni volta di più.

Partorirai con dolore, abortirai con moneta.
La libertà femminile servita.

Non servono argomenti moderati contro questo colpo d'ala di volgarità e non servono cifre ragionevoli.

Lo sappiamo noi e lo sanno Gentile e Sirchia: gli aborti calano, la contraccezione funziona, il problema resta soprattutto per le fasce sociali meno istruite e per le immigrate, e dunque non c'è da modificare la 194 ma semmai da migliorarne il funzionamento.

Non è questo il punto, perché l'aborto non è una questione di contabilità, né criminologica e sociologica.

Non una piaga sociale e non un delitto: una di-

sgrazia e un lutto, rimedio estremo a una gravidanza indesiderata, che a sua volta è un imprevisto e un lapsus. Provate a monetizzare l'inconscio, e dell'alzata d'inge-

gno di Gentile sentirete subito il suono stridulo e ridicolo.

Non ci sono le condizioni politiche per portarla avanti, dice ora Sirchia dopo essersi a sua volta coperto di ridicolo ammiccandole col suo solito spirito pedagogico militante, che gli fa dimenticare l'obbligo istituzionale di applicare le leggi prima di attaccarle che compete a un ministro.

No che non ci sono, le condizioni politiche.

Non solo perché nella stessa Casa delle libertà s'è alzato il fuoco di sbarramento, e nell'opposizione la barriera dei no (quasi) compatta.

Non ci sono, perché il ritornante refrain contro la 194 che ogni tanto qualcuno intona come un grammofono sfiatato si infrange ogni volta contro il muro dell'indifferenza femminile.

Non passa, perché non allarma. Non allarma, perché un ritorno indietro, sul terreno dell'aborto, per le donne, italiane e non, è semplicemente impensabile.

L'aborto non un diritto acquisito: una tessera irrinunciabile di quel mosaico interiorizzato di responsabilità che si chiama primato sulla maternità.

Di questo mosaico la soap opera politica attacca ora questo ora quel pezzo.

Ci prova e ci riprova da lustri con l'aborto, c'è-

(Continua a pagina 18)

TICKETETI', TICKETETA'

La proposta del senatore di Forza Italia Antonio Gentile di far pagare un ticket, pari alla metà del costo dell'interruzione volontaria della gravidanza, dopo la prima gratuita, fa il pari con quella della Lega che, per risparmiare spese di vitto e alloggio preferirebbe ributtare in mare i clandestini.

Quale sensibilità, che cuore, ma da quale mazzo escono questi fiori!?

Gli esponenti del Carroccio e questo senatore Gentile sono accomunati dalla stessa "pietas", trattano la vita umana con la delicatezza di elefanti e l'ignoranza culturale che li contraddistingue. Ridurre ad una questione meramente economica il dramma di una donna che, per svariati motivi, sempre e comunque drammatici, decide di interrompere una gravidanza, è squallido e denota il livello di questa classe politica che ci governa come il più basso che ci sia toccato di patire. Certo i tempi sono difficili, bisogna battere cassa, quale miglior occasione per raggranellare qualche euro sfruttando il momento psicologico di una donna che ha l'esigenza pressante di risolvere un problema che l'assilla, un ticket e via, tutto è risolto. Bisogna ricordare, per chi non l'avesse capito, che il contributo da parte della sfortunata, scatta solo al secondo e successivi "errori", non si può mica approfittare che diamine!

Un appello alla soave ministra delle pari opportunità Prestigiacomò: perché questa iniqua sanzione non la facciamo pagare a quegli uomini che si rifiutano di proteggersi, mettendo a rischio le donne oltre che di gravidanza, di ben altro che quella, e se sordi a quest'obbligo, devolvere il ricavato del ticket sanitario alla sterilizzazione di massa, ha lo stesso significato delle cannonate sparate ai clandestini di Bossiana memoria, non le pare?

Dopo quella sulla fecondazione assistita, questi geniali promotori di leggi contro le donne, devono avere avuto delle mamme tremende, otterranno solo che quei soldi, che ritenevano di introitare, verranno spesi all'estero, con un miglior servizio e senza la necessità di una motivazione falsa, tesa solo alla preoccupazione di dover tutelare la salute fisica e mentale delle donne italiane.

A.d.V

Anche i monarchi fanno patatrac - Il tramonto dell'Unto del Signore

di Enzo Biagi ([www.espresso on-line](http://www.espresso.on-line))
(da www.bengodi.org/resistere-a-berlusca)

Riceviamo e Pubblichiamo

Buferata nel governo e clamoroso patatrac di Forza Italia che dimostra una incredibile fragilità. Berlusconi ora deve affrontare la tempesta che imperversa nel suo governo, ma il Cavaliere ha già pronta la soluzione: **"Cambio subito la squadra"**.

Facciamo una ipotesi ardita e discutibile: e se uno degli inconvenienti, o dei responsabili della batosta, fosse proprio lui, l'Unto del Signore, l'uomo che non ha eguali, che non ha capito che un conto è condurre una impresa, un altro guidare un paese ?

E se le promesse non mantenute non si possono addebitare ad altri, ma vanno pagate in proprio ?

Meno tasse ?

Ma quando ?

E poi non si era mai visto un nuovo presidente del Consiglio che le prime cose che sistema sono le sue.

Avevate mai sentito parlare di quel reato che si chiama **'falso in bilancio'** ?

È, più o meno, come se il cittadino presentasse una artefatta e immaginaria dichiarazione dei redditi.

Adesso è arrivato un primo bilancio, con una patetica resa dei conti: un distinto professionista, Filippo Penati, batte 54 a 46 la popolare cantante Ombretta Colli.

Immediata la reazione di Berlusconi: **"Subito un cambio"**.

Ma di che ?

Della squadra, naturalmente.

Che strana morale: chi vince è il capo, chi perde sono i suoi devoti, i più vicini collaboratori.

Ma chi li ha scelti ?

Governo sfiatato e senza idee

"Solo io sono indispensabile",

dice Berlusconi, sottraendo anche al Padre Eterno una certa autorità.

Nonostante questo potere le elezioni hanno segnato una netta sconfitta del centrodestra.

La maggioranza delle amministrazioni locali è passata al centro-sinistra e Forza Italia ha più bisogno che mai di farsi coraggio.

Molti **'berluscones'** hanno cambiato opinione, e quello che è peggio, anche voto.

Qualcuno parla di un terremoto.

Con la perdita di Milano la Casa della libertà lascia decine di amministrazioni e il centrosinistra alle 38 già conquistate ne aggiunge 14,

otto in più delle precedenti consultazioni.

La Lega invece ce l'ha fatta a Sondrio.

Per Berlusconi non si annunciano giorni sereni.

Il titolo di un commento del politologo Gianfranco Pasquino è: **'Governo sfiatato e senza idee'**.

La causa: **"Il declino elettorale del centrodestra è sostanzialmente, se non unicamente, dovuto alla**

perdita, anche cospicua, di consensi da parte di Forza Italia".

Berlusconi non è più l'Unto del Signore'

Il post-dc Follini annuncia: **"Fine della**

la monarchia e della passerella".

Il sovrano decaduto, anche per il gusto dell'esibizione, sarebbe Silvio Berlusconi che, da padrone dell'Italia, in senso politico, si intende, e per certi aspetti anche affaristico (vedi, ad esempio, l'abolizione del reato di falso in bilancio) deve accontentarsi, e non è un ruolo secondario, di signore di Arcore.

Il suo principale impe-

gno, pareva, era la lotta contro il comunismo, un movimento, una concessione della vita che non ha retto neppure in Russia.

Berlusconi non è più **'l'Unto del Signore'**: gli resta la vasellina di alcuni suoi autorevoli alloggiati, finiti in Forza Italia dopo precedenti adesioni, perfino nell'odiato Pci.

Che col Partito socialista e quello d'Azione ha avuto una parte di grande rilievo nella lotta di liberazione.

Una buona compagnia e una fetta di cocomero

Si parla di rimpasto: parola che significa ricomposizione, rimaneggiamento, ricostruzione. Ma ho paura che la materia prima sia sempre la stessa.

Una volta Togliatti disse: **"Il potere corrompe"**, e l'ironico e intelligente Giulio Andreotti aggiunse: **"Soprattutto chi non lo ha"**.

Cambierà qualche ministro ?

I problemi non mancano, le promesse, da più di una parte, abbondano, le speranze un po' meno.

Con l'estate tutto è più facile e semplice: dagli indumenti, bastano gli essenziali, alle serate da riempire: è sufficiente una buona compagnia e una fetta di cocomero.



Meditazioni estive

Sotto l'ombrellone

di Fred

Sotto l'ombrellone

Bene o male anche quest'anno è arrivato per gli italiani il meritato periodo delle ferie. Chi in silenzio su un'isola deserta, chi sotto un ombrellone su una spiaggia brulicante di gente, ognuno ha modo di staccarsi dai luoghi e dai gesti comuni e meditare su quanto accaduto negli ultimi mesi e su quanto ci aspetta tra qualche settimana. La comune sensazione è l'incertezza del futuro. E di fatto non è possibile ricordare altri momenti simili agli attuali in cui è in gioco il futuro della nostra Costituzione, sostanza stessa dello Stato in cui viviamo. Giovanni Sartori qualche giorno fa ha ricordato amaramente sul Corriere come quello che definisce giustamente 'il mercato delle vacche' stia, nell'indifferenza generale, portando il paese allo sfascio.

Sotto gli occhi di tutti infatti, l'UDC di Follini, gratificato del seggio a Bruxelles regalato a quel Buttiglione che prende il posto di un economista dello spessore di Monti, chiude un occhio sullo sfascio della Costituzione definito federalismo. Un regalo alla mina vagante chiamata Lega il cui rappresentante Calderoli - quello che si è presentato a giurare al Quirinale in camicia verde - on ha mai fatto mistero della sua insofferenza all'italianità.

Incognite pesanti, nubi

nera che si profilano nel cielo ferragostano, finiscono per rovinare l'atmosfera vacanziera. I Bossi's supporters continuano a martellarci con federalismo, maggiore autonomia ai poteri locali, Senato delle Regioni ecc. ma non si riesce a capire (anche per una disattenzione colpevole generale) né la gravità delle modifiche Costituzionali in cantiere né, soprattutto, in che cosa cambierebbe la vita concreta del cittadino.

Cosa accadrà se avremo veramente tante forze di polizia quante sono le regioni?

E se ci saranno altrettante scuole, sistemi fiscali e sistemi sanitari? I leghisti negano una possibile discriminazione tra regioni più povere e più ricche e parlano solo di maggiori poteri decisionali agli amministratori locali più vicini alle esigenze dei cittadini: ma in un paese dove sindaci eletti con voto di scambio hanno di fatto contribuito alla progressiva rapina del territorio (opinatamente sanate dal ministro Tremonti), cosa ci potremo attendere?

Nella migliore delle ipotesi un movimento di cittadini abbienti verso regioni dotate delle migliori scuole, sanità e servizi pubblici. Ne conseguiranno un accentuato impoverimento delle regioni 'diseredate' del meridione e notevoli complicazioni per quelle più efficienti del settentrione.

Dove peraltro si potreb-

be avere difficoltà ad entrare da parte delle polizie locali. Insomma uno scenario a tinte fosche.

Le leggi si presuppone che qualcuno le legga...: ma quanti italiani hanno letto e capito le modifiche già apportate alla nostra Costituzione e quelle, ben più gravi, in gestazione? Era questa l'Italia cui mirava il Risorgimento studiato a scuola?

Meditiamo, gente, meditiamo mentre prendiamo la tintarella...

Un monarca extra large

"Questa non è una monarchia" ha commentato un po' seccato il segretario dell'UDC Follini a proposito delle ultime decisioni dell'imperturbabile capo della coalizione di governo.

Credo vada fatto presente all'on. Follini che nè Luigi XIV (il Re Sole de "l'Etat c'est moi" per intenderci) nè la monarchia più importante del pianeta, quella inglese, abbiano mai potuto realizzare una situazione come quella italiana.

Elisabetta II per esempio, per quanto decisamente benestante, non detiene:

- il controllo sostanziale dell'intero sistema televisivo nazionale, pubblico e privato
- la proprietà di quotidiani e periodici
- case editrici di primaria importanza
- case di produzione e distribuzione cine-

matografiche

- banche
- società assicurative
- imprese immobiliari
- società di calcio
- decine di ville sparse in tutto il mondo
- il partito politico di maggioranza
- cantautori personali
- un ministro della giustizia che gli confezioni leggi ad uso personale per evitarli processi
- un ministro delle finanze che gli confezioni leggi ad uso personale per fargli risparmiare milioni di euro di tasse
- un ministro dei lavori pubblici che gli confezioni leggi ad uso personale per trasformare una delle ville in Sardegna in un CampDavid a cinque stelle
- una trasmissione televisiva da usare come palcoscenico personale con presentatore incorporato
- la possibilità di poter allontanare un ministro tenendone l'interim a piacimento

ecc. ecc.

Insomma né il Re Sole né Elisabetta I e II avrebbero mai potuto sperare in questo mondo fantastico che è l'Italia del 2004. Covicchè il buon Follini più che una monarchia esistente avrebbe dovuto citare quella del Paese delle Meraviglie ove si aggira Alice, in cui imperversa una Regina dal potere assoluto.

Un paese

(Continua a pagina 7)

Sotto l'ombrellone

(Continua da pagina 6)

di squilibrati

L'ascolto dei TG estivi pone il dilemma se ci si trovi in un paese che pullula di **'squilibrati'** o se ad essere squilibrata non sia proprio l'informazione televisiva.

Nella settimana scorsa (penultima di luglio), già afflitto dalla calura vestiva, il disgraziato cittadino cui fosse venuta la pernicioso idea di ascoltare, mangiando le notizie del telegiornale (RAI o Mediaset non fa

differenza visto che sono sotto il medesimo controllo) avrebbe saputo che:

uno squilibrato criminale aveva ammazzato un carabiniere

uno squilibrato aveva ammazzato un sacerdote italiano in Cile

uno squilibrato aveva ucciso la moglie per gelosia

uno squilibrato guidava contromano in autostrada

e via dicendo.

L'attività degli squilibrati dunque dilaga al punto che nei TG non si

parla di altri problemi minimali quali l'economia in coma, lo sfioramento dei conti pubblici (ora almeno sappiamo perchè Tremonti ha tagliato la corda...), l'inflazione, la crisi politica - ridotta a una breve querelle estiva - la reale situazione irachena e altro.

C'è da chiedersi se questa possa essere definita un'informazione degna di un paese civile. A propria difesa i vari personaggi interessati, capeggiati dall'ineffabile Mimmo, sbandierano i

dati Auditel.

Ma in un paese dove di fatto non esiste concorrenza (dato il minuscolo spazio lasciato a La7) cosa ci si potrebbe aspettare? Chi non ha la fortuna, tramite satellite, di accedere ad altri canali d'informazione, cosa può vedere se non TG1 o Canale5?

E se poi si rammenta che Auditel è una società posseduta alla pari da RAI e Mediaset si capiscono tante cose...

Fred

Le certezze dell'avvocatissimo

di Masaniello

Ho visto la luce, le tenebre del dubbio si sono diradate, quel tormento esistenziale che rendeva le mie notti insonni, dal momento in cui l'avvocato Taormina ha fatto capire di conoscere l'identità dell'assassino del piccolo Samuele, si è dissolto come neve al sole.

L'innocenza di Anna Maria Franzoni sarà ampiamente comprovata perché il vero assassino ha un nome e una corporatura robusta, pare, ha infierito sul piccolo corpicino con un corpo contundente di questo ne eravamo tutti convinti, che non si è trovato perché, una volta ripulito, l'avrebbe riposto in tasca facendolo quindi scomparire dalla scena del delitto.

L'uomo, sempre secondo l'avvocatissimo, si sarebbe nascosto nel garage, ivi avrebbe lascia-

to tracce di sangue, che verranno ulteriormente analizzate, anche se in prima istanza avevano rivelato essere di gatto.

Le nostre lacune informative ancora una volta vengono colmate dal solerte e battagliero avvocato, il quale insinua, come riferisce la stampa, che il turpe individuo possa avere o avere avuto turbe sessuali, non siamo certi però se di natura eterosessuale, quindi una insana passione per la signora Franzoni (neanche tanto insana vista l'avvenenza della donna) con avances respinte o devianze ancora più spregevoli quali la pedofilia.

Questo **"mostro"** solo superficialmente indagato all'inizio della vicenda vivrebbe tranquillo e impunito per demerito della procura di Aosta che, sempre secondo il Taormina, sarebbe composta da magistrati

incompetenti che dovrebbero occuparsi di tutto fuorché di giustizia, quella vera, come fa lui.

L'avvocato insiste sul fatto che il vero assassino, secondo lui, è stato solo sfiorato dalle indagini, così confermando un vecchio pallino che in altre occasioni aveva evidenziato, un nome a caso? **"l'affaire"** Telecom Serbia.

Quando la commissione -presieduta dall'incomparabile Trantino- indagava sui personaggi politici allora coinvolti **"l'avvocatissimo"** tuona va contro tutta la sinistra a suo dire colpevole ma, al solito, protetta da una magistratura connivente.

Travolto dagli eventi successivi che hanno sepolto, per il momento il caso, sotto una montagna di menzogne, **l'avvocatino** (chiamiamolo così, ora, per via

delle sue ridotte misure), si è buttato, novello Don Chisciotte, contro quest'altro mulino a vento e se una pala dovesse travolgerlo, ha subito pronta un'altra sfida: la difesa di Saddam Hussein, questo sì che è un bel colpo.

Naturalmente Saddam è innocente fino a prova contraria, bisognerà vedere dopo che sarà stato difeso da questo principe del buco, pardon del foro se lo sarà ancora, nutriamo forti dubbi.

Nel mentre termino questo articolo, mi si è accesa una lampadina nel cervello, ho ripensato alla frase detta da Taormina sull'uomo misterioso: il vero assassino del piccolo Samuele, **è di corporatura robusta ed è stato solo sfiorato dalle indagini ...**

Mio Dio, e se alludesse....., se fosse a PRODI.....!

Siamo tutti americani

di Marco Travaglio (www.unità.it)

Leggiamo e Riproponiamo

Accade, in Italia, che i due figli primogeniti del premier vengano indagati per ricettazione e riciclaggio insieme al padre Silvio Berlusconi e al presidente Mediaset Fedele Confalonieri.

La notizia, soffiata da ambienti politici in quanto nota al ministero della Giustizia (per via di alcune rogatorie) e agli avvocati-deputati dei due pargoli (per via di alcune perquisizioni), e ovviamente taciuta dai magistrati, risale a quattro mesi fa.

Chi ha deciso di farla circolare oggi è un maestro di quelle «armi di distrazione di massa» di cui parla Sabina Guzzanti.

Infatti, sui giornali, si scatena la solita canea, che prescinde totalmente dai fatti: pura fantasia, letteratura di evasione.

L'onorevole avvocato Niccolò Ghedini, difensore di padre e figli, dichiara al Corriere che non c'è ragione per sospettare di Marina e Dudi, rispettivamente presidente della Mondadori e vicepresidente esecutivo della Fininvest: «... **indagine destituita di ogni fondamento**».

Per legge, in teoria, spetterebbe ai magistrati appurarli, ma Ghedini - anticipando alcune riforme prossime venturose - decide lui: «... **da molto tempo svolgo indagini difensive sulla vicenda dei diritti televisivi, ho ascoltato decine di testimoni e ho appurato la totale e-**

straneità di Silvio Berlusconi. Per puro scrupolo mi sono occupato anche di Piersilvio e Marina, e posso escludere radicalmente qualunque loro coinvolgimento ...».

Da notare la soave espressione «**per puro scrupolo**».

Questo Ghedini è davvero un superuomo, una specie di Nostradamus del foro: «**da molto tempo**» indagava difensivamente su Marina e Piersilvio, dunque da ben prima che qualche cattivone rivelasse, tre

giorni fa, che i due pargoli erano indagati.

Ora, delle due l'una: o gli è apparso l'Arcangelo Gabriele

per dargli la triste novella molto tempo fa; oppure sapeva tutto da tempo, ma l'altro giorno ha finto di cadere dalle nuvole per potersi lanciare nelle solite allusioni sulla giustizia «**a orologeria**» e sulla «**fuga di notizia proprio in questo momento di tensione politica**».

Salvo che, si capisce, l'onorevole avvocato Ghedini non abbia tanto tempo da perdere da comportarsi così ogni volta che difende un cliente: e cioè da andare ogni volta a verificare, «**per puro scrupolo**», se per caso, oltre al suo assistito, non siano coinvolti pure i figli, i nipoti, i nonni, i cugini,

le zie, i suoceri e i cognati.

Per farsi qualche altra risata, basta andare sul Giornale dello zio, dove interviene affranto Mario Cervi, aspirante nonno.

Cervi teorizza che i figli non si indagano e basta. A prescindere.

«**Ci si rivolga al Cavaliere. Marina e Piersilvio, dirigenti di fresca data e di fresca età, non c'entrano, direbbe chiunque**».

E morta lì.

Perché mai i figli di Tanzi e Cragnotti sì e quelli di Berlusconi no,

Cervi non lo spiega.

Ma osserva allarmato «**il ritorno di una tecnica** - quella dell'iscrizione nel registro degli inda-

gati- **che sotto le apparenze garantiste si è trasformata in una graticola processuale**».

Fino all'altroieri questi ripetenti del diritto contestavano l'avviso di garanzia.

Ora addirittura l'iscrizione.

Cioè: una procura riceve per rogatoria delle carte che citano, a proposito di operazioni sospette, i nomi di Piersilvio e Marina.

La legge impone che vengano iscritti.

I magistrati tacciono e non se ne sa niente per quattro mesi.

Poi qualche politico spara la notizia.

A quel punto salta su il primo Cervi a primavera, per dire che non si può, non si deve, non si fa, e invita la procura ad abolire una pratica che ogni giorno migliaia di magistrati applicano in tutto il mondo per milioni di indagati.

Il nonno precisa, ovviamente, che il divieto non vale per tutti: infatti cita, oltre ai due marmocchi, Berlusconi e Andreotti, «**tormentati per anni e per lustri**».

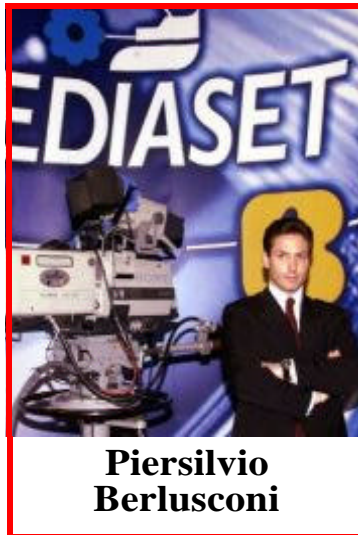
Non poteva scegliere esempi peggiori, visto che per entrambi l'iscrizione si è rivelata più che fondata: i reati esistevano, tant'è che gli autori l'han fatta franca per prescrizione.

Anche Cervi, copiando paro paro da Ghedini, parla di strane «**coincidenze**» con il momento politico, perché «**non siamo nati ieri e le urgenze sopravvenute di colpo in itinerari processuali di immane lunghezza e lentezza continuano a sembrarci singolari**».

Finge di non sapere che l'iscrizione è di quattro mesi fa e, se i pm avessero voluto farne un «**uso politico**», l'avrebbero svelata un mese fa, prima delle elezioni.

Segue la solita lamentazione per la «**Fininvest nel mirino da dieci anni**»: come se fosse colpa dei magistrati cattivi, e non degli infiniti cavilli avvocateschi, dei continui ricorsi contro le rogatorie addirittura bloccate per mesi dal cosiddetto ministro Castelli, degli stop imposti prima dalla legge Cirami e poi

(Continua a pagina 9)



Piersilvio Berlusconi

SPIGOLATURE AGOSTANE

di Fausto Carratù del "Popolo Sovrano"

Pubblichiamo stralci ...ruota di scorta.

della "news" inviataci Un anno fa, dopo il disastroso euroesordio di Berlusconi, "Popolo Sovrano" scrisse: «è iniziato il dopo Berlusconi ? : ...il decennio di Berlusconi si chiude ...».

1.) Il governo è stabile senza 4 ruote

Certo nel giro di 36 mesi il governo Berlusconi ha perso quattro ruote: **ministro degli Esteri, ministro degli Interni, ministro dell'Economia, ministro delle Riforme.**

Una ruota ogni 9 mesi, alla faccia della stabilità.... **8.) il governo decide le rivoluzioni che faranno i suoi**

Ormai il governo è alla

Siamo tutti americani

(Continua da pagina 8)

dal lodo Macchiano.

Ma non è finita, perché è proprio sul traguardo che Cervi si supera: «...**oltretutto la faccenda di cui si discute -l'acquisto di diritti cinematografici, pensate un po' !- non è di quelle che evocano il codice penale, semmai le contrattazioni aziendali».**

Per lui falso in bilancio, frode fiscale, ricettazione e riciclaggio non sono reati. Sono libera concorrenza.

Peccato che non abbia aspettato un giorno, prima di scrivere.

L'indomani, sul suo stesso Giornale, avrebbe potuto leggere la seguente notizia: «**In manette il grande capo della Enron, Kenneth Lay. Gli ele hanno infilato ai polsi, come è di moda nella polizia americana. Massima pubblicità in tv. Ora rischia fino a 175 anni**

rischia fino a 175 anni di carcere» per falso in bilancio, frode fiscale e altre cosucce che per Cervi attengono alla libera «**contrattazione aziendale».**

La qual cosa - scrivono i giornali - ha seminato «... **imbarazzo alla Casa Bianca, per i presunti legami fra Bush e Lay ...».**

In Italia, nessun imbarazzo per i presunti legami fra Berlusconi e i suoi figli. Anche perché Berlusconi è indagato insieme a loro.

In America, per questi reati, si finisce in galera. In Italia il minimo della pena è la presidenza Mediaset, o la presidenza Mondadori, o la vicepresidenza Fininvest. Il massimo della pena, la presidenza del Consiglio.

Marco Travaglio

(www.unità.it)

s u c c e s s o r i (probabilmente oppositori)

Faccio fatica a capire. Dopo tre anni che è al governo, Berlusconi fa la **rivoluzione previdenziale.** Tutto in pensione a 60 anni ? sì, certo, dicono così, ma poi scopriamo che il criterio si applicherà a patire **solo dal 2008?** e se dovevano aspettare 4 anni, **perché non hanno atteso il 2007** per annunciarla ? S'è mai vista una rivoluzione annunciata 4 anni prima? e soprattutto **lasciata da avviare ai posteri ?**

Che Berlusconi menta lo sapevamo da Montanelli e da Craxi. Ma qui si esagera. Non solo Berlusconi vince le elezioni promettendo la soluzione del conflitto di interessi e poi lo risolve nè dopo 100, nè dopo 200 nè dopo 300 giorni. C'è toccato aspettare 1000 giorni, dieci volte il tempo promesso, per sapere dalla legge che **il conflitto non c'è più,** come la pancia d'un famoso carosello.... Per quali ragioni allora ha **aspettato tre anni se poi doveva legiferare l'inesistenza del reato ?**

Non solo. Promette un giorno sì e l'altro pure una **riduzione delle tasse,** che avverrà soltanto.... se all'incasso, cioè al governo andranno gli avversari. Per

fortuna gli italiani stanno capendo che la cosa non era roba seria....

12.) Chiara Moroni ? cieca, miope, tutto fuorchè-chiara...: riesce a suicidare il padre per la seconda volta

E' toccato al Parlamento italiano sentir risuonare tra le sue mura la bestemmia blasfema: "**mio padre è morto per essere stato accusato ingiustamente...**".

Dicono che il dolore faccia impazzire. Qui pare che renda imbecilli...

Prove testimoniali di Alfredo Moroni dimostrano contro ogni manipolazione romanzesca e imberlusconita che Alfredo Moroni si è tolto la vita.

E dimostrano le ragioni di quel gesto esagerato, isterico... Quando si è figura pubblica, impegnato in politica e ci si trova accusati ingiustamente, si ha il **dovere civico, umano e familiare di difendersi nel processo, non di suicidarsi.** Il suicidio di Alfredo Moroni **dimostra quello che tutti sanno, meno che questa insipiente figlia,** ossia che il **Moroni si rese conto che le accuse** contro il Partito della cui contabilità era responsabile **erano ve-**

(Continua a pagina 10)

SPIGOLATURE AGOSTANE

(Continua da pagina 9)

re: marcio veniva fuori quello per cui aveva lavorato... Lui sarà pure stato innocente, ma si scopriva collaboratore di un progetto carico di immoralità e furfanteria...

E per questa inconsapevole ragazza, accettare la **candidatura accanto ai ladroni che causarono il suicidio del padre costituisce sì l'autentica offesa maggiore che il padre riceve.**

Ho personalmente conosciuto a Milano Ugo Finetti, alto esponente dell'establishment socialista lombardo. Abitava nell'appartamento sottostante al mio. Una persona onesta come poche mi è accaduto di conoscere. Anche lui uscì sconvolto dalla scoperta di Tangentopoli. Finì in lacrime, indagato, coinvolto. Della banda era uno degli elementi estranei, puliti. Ma si è difeso, non suicidato. Come si difese e non si suicidò l'ex sindaco milanese Tognoli.

13.) assegno "in bocca" o assegno "nel cervello"?

Ricordate ? commentando i fenomeni di corruzione scoperti da Mani Pulite, Berlusconi si vestì da vittima, dichiarando che la colpa non era degli imprenditori, costretti a girare per ministeri ed uffici

pubblici **"con l'assegno in bocca"**, vittime della **concussione** da parte degli pubblici amministratori.

La solita favola del lupo e dell'agnello.

Controprova ?

Da come si è comportato con l'Udc di Follini, **pare proprio**



che Berlusconi l'assegno non lo porta in bocca, ma nel cervello. **Ogni volta che ha un problema, lo risolve firmando assegni.**

E stato così anche per l'alleato.

L'Udc fa i capricci ? pronto l'assegno.

Comprato il presidente dell'Udc (Buttiglione nominato al posto di Monti, come Commissario europeo), comprato (e spera, anche tutto il partito n.d.e.).

Insomma, se gli capita di non incontrare persone che si vendono, Berlusconi gira tutti i corridoi dei ministeri e dei partiti con l'assegno in bocca, finchè non ne trova uno.

E non ha dovuto scodinzolare troppo... Giovannardi, D'Onofrio, ecc

pare, vittima di un.... odio ideologico.

Per legge.

A questo punto ci aspettiamo che Berlusconi nomini Galliani arbitro del prossimo Inter-Milan. Per legge.

Sapete che cosa ha legiferato il mago di Arcore? che i **proprietari** di un'impresa privata possono occupare qualsiasi posizione pubblica, gli **amministratori** no. Già perchè se **Mediaset perde** mille miliardi (lire), secondo voi chi piange di più? Berlusconi, proprietario che ha perso quei soldi, oppure Confalonieri, amministratore. che non perde un accidente...?

E mentre tutto il mondo ci ride dietro, non solo per aver nominato primo ministro quello che Bossi definì **"mafioso ambrosiano"**, ma anche se non soprattutto perchè oggi Il Bossi è il suo maggiore sostenitore...., dopo aver salvato dalla concessione a procedere il suo compare, il noto **"ladrone"** di Roma. **Per fortuna che siamo alla frutta.** E non perchè ce lo assicura il solito **Bossi** (da passare alla storia delle fandonie il suo recente **votiamo la fiducia, ma è l'ultima volta...**)...E' stata dura. **Cerchiamo di non ricascarci più.**

avevano le mani piene di cappelli...

15.) il mago di Arcore fa scomparire il conflitto di interessi. E va all'attacco della par condicio....

Dopo di **anni di promesse e di ripromesse** la montagna partorisce il topolino. Il **conflitto di interessi non c'è più.** Non è regolamentato, vietato, perseguito. No. Semplicemente, scom-

L'Unac (Associazione dei Carabinieri) denuncia

Dall'Iraq al Celio malati di uranio

Diciannove ricoveri sospetti all'ospedale militare di Roma. Nessuna smentita

di **Walter Falgio** (www.Liberazioni.it)

http://www.militari.org/rassegna_stampa/peacelink_liberazione_30062004_03072004.htm

“Ci hanno segnalato che 19 nostri colleghi di ritorno dall'Iraq sarebbero stati ricoverati al reparto oncologico del policlinico militare romano del Celio. Alcuni di loro in cura, altri in osservazione”.

Antonio Savino, segretario nazionale dell'Unac, Unione arma dei carabinieri, ha il tono deciso di chi non vuole usare mezze misure: **“E abbiamo il timore che questi ragazzi possano essere stati colpiti da tumori o gravi patologie a causa di una sospetta contaminazione da uranio impoverito”.**

La sindrome del Golfo comincerebbe a farsi sentire tra i commilitoni italiani impegnati sul fronte iracheno ma l'or-

dine superiore potrebbe essere quello di mettere tutto a tacere.

“Il Celio non ha ancora smentito questa notizia”, continua Savino, **“non ha fornito, dietro nostra richiesta, i nomi dei ricoverati e continua a negare l'accesso ai rappresentanti dell'associazione. Noi vogliamo sapere se tra i militari ammalati ci sono anche dei carabinieri e se comunque hanno bisogno di assistenza”.**

Questa chiusura alimenta i sospetti del maresciallo Savino che da buon investigatore di professione vuole vederci chiaro: **“Li avrebbero ricoverati al Celio, struttura sottoposta al controllo milita-**

re, per tenerli nascosti?”.

Di questa vicenda si è fatto accenno anche al convegno organizzato sabato scorso a Tempio Pausania in provincia di Sassari dalla sede sarda dell'Unac.

I temi dell'incontro al quale hanno partecipato anche familiari delle vittime e militari ammalati sono di quelli che fanno tremare i polsi ai generali: **“Libertà di associazionismo, rappresentativa sindacale nelle Forze armate. Uranio impoverito e scorie nucleari: problemi di salute per militari e civili contaminati e conseguenze per l'ambiente”.**

L'appuntato Michele Garau, organizzatore dell'iniziativa, è il segretario regionale e responsabile legale dell'associazione dei carabinieri: **“Sono stato al Celio una ventina di giorni fa ma appena arriviamo noi le porte si chiudono. Ho chiesto di parlare con i responsabili dall'ospedale, nulla di fatto. Mi hanno tenuto nell'anticamera”.**

Garau conferma ciò che dice Savino: **“Sospettiamo che in un padi-**

glione speciale dell'ospedale militare siano ricoverati i militari ammalati di ritorno dall'Iraq.

Diverse segnalazioni sono arrivate al nostro call center dalle famiglie dei soldati che ci chiedono informazioni. Dobbiamo riuscire a penetrare questo muro di gomma”.

Non è da sottovalutare che stavolta a scendere in campo sia un'associazione di militari che si autodichiara lontana **“dai palazzi del potere e dai titolati che vi ruotano all'interno”** e che rivendica **“il diritto di poter liberamente manifestare il proprio pensiero, di potersi liberamente associare, difendere anche in forme sindacali e tutelare nella propria professionalità”.**

Oltretutto L'Unac ha reso pubbliche anche una serie di fotografie inedite scattate in Iraq, parte di un dossier di oltre 200 immagini.

Alcune di queste sono presenti in uno speciale sul sito Internet dell'associazione: <http://www.unionecarabinieri.it>, e mostrano militari che si aggirano attorno a carri armati che potreb-



(Continua a pagina 12)

Dall'Iraq al Celio malati di uranio

(Continua da pagina 11)

bero essere stati colpiti da munizioni all'uranio impoverito.

“Ne abbiamo altre che ritraggono soldati senza adeguate protezioni vicini a zone bombardate e residuati bellici”, aggiunge Savino.

Il problema della tutela delle forze armate impegnate nelle missioni internazionali è più che mai attuale, nonostante un documento della Brigata multinazionale West datato 22 novem-

bre 1999 e diffuso tra gli ufficiali che operavano in Kosovo dimostrarono che già da 5 anni i generali sapevano: **L'inquinazione delle polveri insolubili di uranio impoverito è stata associata con effetti a lungo termine sulla salute, compresi tumori e malformazioni nei neonati**", dichiara la circolare.

Nonostante questo i proiettili al DU non sono stati ancora banditi. Nonostante l'esposizio-

ne alle polveri radioattive delle munizioni altamente perforanti avrebbe causato la morte di 24 soldati italiani e la malattia di altri 240.

"Da tempo abbiamo denunciato che in Iraq è stata usata una enorme quantità di proiettili ad uranio impoverito, che ha lasciato contaminazioni dappertutto", si legge nel sito dell'Unione carabinieri.

"Come può rilevarsi dalle foto inviateci dai

nostri colleghi rientrati dall'Iraq, i rilievi furono fatti. Perché non sono stati comunicati ai nostri militari che continuano a passeggiare in Iraq senza alcuna protezione ?

Quanti morti dobbiamo ancora vedere prima che ci raccontino la verità ?"

http://italy.peacelink.org/disarmo/articles/art_5880.html

Comunicato stampa

Nel DPEF un incredibile attacco agli Ordini ed Albi Professionali

Dichiarazione dell'on. Vincenzo Siniscalchi (DS-Ulivo), Presidente della Giunta Autorizzazioni della Camera e membro della Commissione Giustizia
di Vincenzo Siniscalchi

“Abolire gli Ordini, liberalizzare al massimo le attività professionali. Questa è la sorprendente novità delle riforme annunciate nel DPRF presentato alla Camera dal Presidente Berlusconi e dal Ministro Siniscalco.

Un vero e proprio strappo nei confronti del Ministro della Giustizia Castelli che ha sempre sostenuto che Ordini e professioni sono «un patrimonio fondamentale della nostra società, che garantisce un insostituibile apporto all'economia del Paese».

Dal canto suo è emerso di Berlusconi che nel maggio scorso,



è che anche sotto questo aspetto il Governo esprime le forti contraddizioni ed il caos programmatico che ne caratterizza l'attività. Il Governo e la CdL assomigliano sempre più ad una «compagnia di giro» che recita tutti i ruoli possibili. Comitato unitario delle professioni» esaltava la validità degli Albi professionali.

È che anche sotto questo aspetto il Governo esprime le forti contraddizioni ed il caos programmatico che ne caratterizza l'attività. Il Governo e la CdL assomigliano sempre più ad una «compagnia di giro» che recita tutti i ruoli possibili.

Ora è la volta di un attacco agli Ordini ed agli Albi professionali che prima venivano esaltati ed erano utilizzati per le furibonde contestazioni contro il Ministro Visco all'epoca del Governo di centrosinistra."

La realtà

Quanto appare diverso Berlusconi dopo la sconfitta !

Imbufalito, incupito, impettito, irrigidito - Un altro personaggio, un'altra maschera

di **Filippo Ceccarelli** (www.lastampa.it)

Braccia incrociate, lab-

danzoso. bra serrate e sguardi fiammeggianti nei dibattiti in Parlamento. Andatura guardinga, a piccoli passi, le rare volte, ormai, che lo si può osservare nelle occasioni ufficiali.

Altrimenti seduto con le gambe accavallate come a costruire delle barriere tra lui e il mondo.

E avrà anche fatto caldo, certo, ma chi ha partecipato all'interminabile verifica l'ha veduto più volte allentarsi il colletto.

Bisogno d'aria.

Di tregua.

Quanto appare diverso Berlusconi, dopo la sconfitta!

Forse è per questo, e per istintiva cortigianeria,

che subito dopo la batosta alcuni tg hanno mandato in onda immagini di repertorio.

Si vedeva un Cavaliere che camminava sicuro, spigliato, allegro, bal-

Tipica manipolazione E quando le telecamere

non hanno potuto fare a meno di riprenderlo, è apparso incupito, impettito, irrigidito.

Un altro personaggio, un'altra maschera.

A volte lo si è visto, per un attimo, passarsi entrambe le mani sul volto, il gesto infantile della disperazione; a tratti agitando a palme aperte, ritmicamente, come chi voglia allontanare un pericolo.

La postura berlusconiana rifletteva uno stato d'animo davvero lontano da ogni ottimismo.

Il doppiopetto scuro lo fasciava come un'armatura.

Mai come in politica, mai come in questo tem-

po così video-dipendente, vale quanto scritto da Mirabeau: «**La parola è stata data all'uomo per nascondere il suo pensiero**».



Larghe falcate, testa eretta, strette di mano a destra e a manca. Ma dove mai ?

Infatti non era vero Imbufalito. niente.

televisiva: il presidente Berlusconi, in verità, se ne stava rinchiuso nelle sue ville e nei palazzi.

L'impegno che chiediamo al ministro dell'Economia

di **Redazione La voce.info**

Il DPEF è più trasparente ...

Il Dpef presenta un quadro realistico e coraggioso dello stato dei nostri conti pubblici. E' un importante passo in avanti, soprattutto se confrontato con un passato non lontano in cui il ministro dell'Economia per mesi sosteneva che l'economia e i conti pubblici andavano bene, salvo poi, a fine anno, varare con grande affanno misure correttive temporanee.

Il Dpef 2005-2008 con ferma quanto scriviamo su questo sito da molto tempo: l'avanzo primario si sta progressivamente assottigliando ed è un peggioramento solo in piccola parte spiegabile con l'andamento congiunturale: al contrario, vi sono tutti i segni di un peggioramento strutturale dei conti pubblici italiani.

... ma e' reticente sulla politica economica che il governo intende attuare

E' evidente che per la finanza pubblica si prospettano tempi assai difficili.

Anche tralasciando gli effetti di un'eventuale riduzione delle aliquote Irpef, l'aggiustamento richiesto per il 2005

(vedi Faini-Giavazzi) è pari all'1,7 per cento del pil (24 miliardi di euro).

Nel 2006, l'esigenza di sostituire le **"una tantum"** che si esauriranno con misure strutturali (0,5 per cento del pil) e l'ulteriore aggiustamento richiesto (a quel punto lo scarto fra tendenziale e programmatico sarà salito al 2,1 per cento del pil) richiederanno la manovra pari all'1 per cento del pil, in aggiunta a quella dell'anno precedente. In totale una manovra di circa 40 miliardi su due anni: 24 nella Finanziaria del 2005, 16 in quella del 2006 e questo, come detto, senza tener conto dell'esigenza di finanziare eventuali sgravi fiscali (un altro 1 per cento del pil), né degli effetti del rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti. Se consideriamo la riforma fiscale (altri 13 miliardi) e il prevedibile effetto del rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti (di difficile quantificazione ma che rischia di gravare non poco sui conti pubblici) superiamo i 50 miliardi.

Come realizzare una correzione di 50 miliardi su un biennio dopo essersi impegnati a che **"scuola, sanità, sicurezza e servizi sociali non abbiano a**

risentire della politica economica del Governo" e prestando **"particolare attenzione al potere di acquisto"**, un'affermazione che lascia presagire un atteggiamento non proprio rigoroso in occasione dei prossimi rinnovi dei contratti del settore pubblico?

Su questo, Dpef e ministro tacciono.

No a un nuovo condono fiscale

Vi saranno nuove misure **"una tantum"**? Leggendo il Dpef si comprende che vi saranno nuove **"una tantum"** pari allo 0,8 per cento del pil nel 2004 e allo 0,5 per cento nel 2005.

Dal nuovo ministro dell'Economia vogliamo un impegno chiaro: **queste "una tantum" non devono includere altri condoni.**

Un condono sui redditi del 2003, annunciato sulla stampa e sinora mai smentito dal ministro dell'Economia, avrebbe effetti deleteri sulla **tax compliance** dei contribuenti.

Il fatto stesso che se ne parli senza smentite contribuisce a sopperire la speranza di indurre gli italiani a comportamenti fiscali più corretti e di migliorare la capacità di **contrastare** dell'amministrazione

finanziaria.

No al trasferimento del TFR in gestione separata presso l'Inps

Il trasferimento all'Inps del TFR sarebbe esiziale per il decollo della previdenza integrativa (vedi Boeri-Faini), quali che siano le forme di questo trasferimento, mantenendo le regole attuali o trasformando le liquidazioni in un fondo a capitalizzazione. Soprattutto peserebbe sui futuri conti dell'INPS e non riuscirebbe a ridurre il debito pubblico implicito.

"Liberalizzazioni, privatizzazioni di servizi e la riforma delle professioni sono parte integrante degli interventi per stabilizzare la finanza pubblica"

Questa affermazione, e gli impegni che essa dovrebbe sottendere, **costituiscono** l'elemento più innovativo del Dpef e della politica economica del nuovo ministro dell'Economia.

Tuttavia, all'affermazione di principio non corrispondono impegni concreti: **"Riforme in questo senso verranno proposte al Parlamento in tempi rapidi"**, ci si limita a dire. Come tante volte nel passato, è **"wishful thin-**

(Continua a pagina 15)

Coraggio professor Siniscalco

di Riccardo Faini e Francesco Gavazzi
(www.lavoce.info)

Ci sono novità significative nel Dpef, molte affermazioni coraggiose, alcuni impegni importanti, ma si poteva fare di più e alcuni passaggi suscitano perplessità.

Soprattutto rimangono molte questioni aperte. Sui conti pubblici il Dpef e il nuovo ministro dell'Economia i-

(Continua da pagina 14)

king”.

Se davvero le liberalizzazioni sono parte integrante della prossima legge Finanziaria, esse devono essere rese certe inserendole nel disegno di legge collegato alla stessa Finanziaria.

Come si può pensare che una maggioranza che sinora ha protetto tutte le professioni e le corporazioni di questo paese, che si è strenuamente opposta alla privatizzazione delle ex-aziende municipali di servizi, improvvisamente smantelli gli albi professionali o privatizzi le aziende di servizi locali?

C'è un solo modo per obbligarla a farlo: condizionare a queste liberalizzazioni l'approvazione della Finanziaria.

Il ministro dell'Economia lo sa bene: coraggio, professor Siniscalco!



Il neo-Superministro dell'Economia: Domenico Siniscalco

naugurano una stagione di trasparenza che potrà giovare al dibattito di politica economica. Manca in particolare un'indicazione sul *timing* degli sgravi fiscali che l'esecutivo intende attuare. In assenza di queste informazioni è difficile valutare la congruità del quadro macroeconomico programmatico. **P e r c h è** la **“manovrina”** del luglio 2004- -7,5 miliardi di risparmi pari allo 0,6 per cento del pil-dovrebbe avere un effetto recessivo sull'economia, mentre l'aggiustamento ben più forte degli anni suc-

cessivi dovrebbe accelerarne la crescita?

E' perché si pensa che la riforma fiscale avrà effetti espansivi sulla domanda interna?

Potremmo essere d'accordo, ma allora vorremmo saperne di più.

Oppure è per via degli interventi di liberalizzazione previsti?

Anche questo è possibile; ma

l'ipotesi sull'evoluzione della domanda finale interna - una crescita media del 2,5 per cento l'anno tra il 2006 e il 2008- è troppo importante per essere sottaciuta.

E' evidente che per la finanza pubblica si prospettano tempi assai difficili. Anche traslasciando eventuali sgravi fiscali, l'aggiustamento richiesto per il 2005 (ottenuto confrontando l'indebitamento tendenziale con quello programmatico) è pari all'1,7 per cento del pil (24 miliardi di euro e questo assumendo che l'ANAS venga

scorporata dai conti delle amministrazioni pubbliche).

Nel 2006, l'esigenza di sostituire le **“un tantum”** che si esauriranno con misure strutturali (0,5 per cento del pil) e l'ulteriore aggiustamento richiesto (a quel punto lo scarto fra tendenziale e programmatico sarà salito al 2,1 per cento del pil) richiederanno la manovra pari all'1 per cento del pil, in aggiunta a quella dell'anno precedente.

Arriviamo così a una manovra di poco meno di 40 miliardi su due anni.

Se teniamo conto anche dell'esigenza di finanziare eventuali sgravi fiscali (altri 13 miliardi), e degli effetti del rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti (di difficile quantificazione ma che rischia di gravare non poco sui conti pubblici) superiamo i 50 miliardi...

E' per questo che l'ipotesi sugli effetti **“keynesiani”** o **“non-keynesiani”** dell'aggiustamento fiscale è tanto importante e dovrebbe essere discussa apertamente.

(Continua a pagina 16)

Coraggio, professor Siniscalco



Queste due immagini, quasi una sequenza storico-politica illustrano un momento particolare della democrazia italiana, quando il Bossi (ante marzo 2004) nel pieno delle sue forze commensale di rito ad Arcore alle cene del lunedì sera, spalleggiava il cav. che gli aveva promesso la “devoluzion” e nello stesso tempo era amico e compagno di lunghe passeggiate di Giulio Tremonti. Sembrava un trio difficilmente scindibile, poi, ammalatosi Bossi a fine marzo, nella prima decade di luglio Tremonti è costretto a dimettersi.

(Continua da pagina 15)

Ma rimaniamo ai 50 miliardi totali delle prossime due Finanziarie: in che modo si potrà realizzarli?

Significativi tagli di spesa sono difficili da individuare nel momento in cui si afferma che *“scuola, sanità, sicurezza e servizi sociali non avranno a risentire della politica economica del Governo”* e *“particolare attenzione verrà prestata a potere di acquisti”*: quest’ultima affermazione (p. 27 del Dpef) lascia presagire un atteggiamento non proprio rigoroso in occasione dei prossimi rinnovi dei contratti del settore pubblico.

Dobbiamo quindi attenderci interventi sulle accise?

Oppure si prevede che una più efficiente gestione del patrimonio pubblico -le concessioni ad esempio- dia frutti importanti?

Anche ciò è possibile, ma vorremmo sapere in che misura si prevede che ciascuna voce contribuirà.

“Un euro in meno di aiuti alle imprese per un euro in meno di Irap” aveva chiesto il presidente di Confindustria: il Dpef è molto meno ambizioso. I tagli ai trasferimenti alle imprese vengono sostituiti da finanzia-

menti agevolati-tagli “finti” quindi in quanto i prestiti agevolati, pur non essendo conteggiati nel disavanzo di competenza, continuano ad alimentare il debito, con il risultato di farlo crescere oppure, più probabilmente, di lasciare meno spazio per una riduzione dell’Irap.

In materia fiscale coraggioso è invece l’impegno (p. 30) ad aprire le ostilità con Bruxelles sulla differenziazione regionale delle aliquote sui profitti. La Commissione e la Corte di Giustizia fanno risalire il divieto alla differenziazione regionale delle aliquote

te a un’interpretazione dell’articolo 92.1 del trattato. Esso tuttavia esclude “aiuti di Stato che distorcano la concorrenza”, non la differenziazione regionale delle aliquote. Per la teoria occorre dimostrare che una regione è specializzata nella produzione di pochi beni, che essi sono prodotti da imprese con un elevato potere di mercato, e che perciò una modifica delle aliquote altera la concorrenza internazionale: non pare esser questo il caso del Mezzogiorno. Nessuno ci ha ancora spiegato perché l’Irlanda può decidere autonomamente le pro-

(Continua a pagina 17)

Coraggio, professor Siniscalco

(Continua da pagina 16)

prie aliquote (purché il bilancio pubblico complessivo non violi i limiti del patto di stabilità) e la Scozia no. La motivazione formale (l'Irlanda è una nazione indipendente, la Scozia no) è debole. Come debbono interpretarla i cittadini del nostro Sud, oppure i baschi, che hanno simili problemi con Bruxelles ?

Come un invito alla secessione ?

Vi saranno nuove misure **"una tantum"**? Dalla Tabella III.4 si comprende che le nuove **"una tantum"** saranno pari a 0,8 per cento del pil nel 2004 e 0,5 per cento nel 2005. Poiché più avanti si legge che i provvedimenti adottati dal governo con il decreto di luglio 2004 saranno resi strutturali, ciò significa che dobbiamo attenderci ancora una dose cospicua di una tantum.

Non vogliamo neppure pensare che queste **"una tantum"** includano altri condoni, tanto più che ripetutamente il Dpef pone come obiettivo **"il contrasto dell'evasione fiscale"**.

È quindi essenziale che il ministro

dell'Economia chiarisca quali **"una tantum"** intende utilizzare nel 2004 e nel 2005.

Se, come pare, una quota importante deriverà da nuove dimissioni immobiliari, vorremmo essere rassicurati che i costi dell'eventuale affitto da parte delle amministrazioni pubbliche di immobili dimessi sia stato conteggiato nelle spese degli anni successivi.

L'impegno sulle dimissioni è coraggioso, ma vorremmo sapere in che misura la cifra indicata (120 miliardi fra il 2004 e il 2008, una cifra enorme) si distribuirà tra dimissioni immobiliari e cessioni di aziende.

La differenza è importante -oltre quanto abbiamo scritto sopra sugli effetti della vendita di immobili pubblici sui bilanci futuri- perché solo quanto ricavato dalle cessioni di aziende va in riduzione del debito pubblico.

Per rendere vincolante questo impegno straordinario (per raggiungerlo, è bene ricordarlo, sarà necessario cedere completamente - al mercato e non alla Cassa Depositi e Prestiti - Enel, Eni, Finmeccanica e ancora sa-

remmo solo a metà strada) è opportuno, come fece a suo tempo il governo Ciampi, tradurlo in un **"Calendario delle privatizzazioni"** da presentare in Parlamento con nomi delle aziende le cui azioni verranno cedute, modalità di cessione e tempi delle operazioni. Altrimenti come si fa a credere che una maggioranza che in tre anni non venduto altro che una piccola azienda di tabacchi, improvvisamente smobilizzi tutte le partecipazioni dello Stato ?

"Una politica di soli tagli senza un disegno di sviluppo provocherebbe un violento rallentamento della crescita, vanificando il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. [...] Liberalizzazioni, privatizzazioni di servizi e la riforma delle professioni" sono quindi parte integrante degli interventi per stabilizzare la finanza pubblica. Questa affermazione e gli impegni che essa sottende potrebbero essere la parte più innovativa del Dpef e della politica economica del nuovo ministro dell'Economia. E invece, all'atto pratico lasciano molto delusi.

"Riforme in questo senso verranno proposte al Parlamento in tempi rapidi", si limita a dire il Dpef: come tante volte nel passato, è **"wishful thinking"**.

Se davvero le liberalizzazioni sono parte integrante della prossima legge Finanziaria, esse devono essere rese certe inserendole nel disegno di legge collegato alla stessa Finanziaria.

Come si può pensare che una maggioranza che sinora ha protetto tutte le professioni e le corporazioni di questo paese, che si è strenuamente opposta alla privatizzazione delle ex-aziende municipali di servizi, improvvisamente smantelli gli albi professionali o privatizzi le aziende di servizi locali ?

C'è un solo modo per obbligarla a farlo: condizionare a queste liberalizzazioni l'approvazione della Finanziaria.

Il ministro dell'Economia lo sa bene: coraggio, professor Siniscalco !

Riccardo Faini e Francesco Gavazzi
(www.lavoce.info)

Via dall'Iraq

(Continua da pagina 1)

Piano piano però, esaltando ripetutamente la partecipazione italiana ad una coalizione di alleati (quelli che avevano fatto la guerra), Berlusconi ha fatto passare la ragione della presenza del nostro contingente militare da motivazioni di pace all'intervento diretto con carri armati nella guerra contro chi si oppone alla occupazione.

Invece degli aiuti alla popolazione ora sono i carri armati italiani ad essere messi in evidenza in ripetute azioni di fuoco (incitati dalle telefonate compiaciute di Berlusconi) contro una resistenza sciita che con Saddam niente aveva mai avuto a che fare.

Contro il dettato costi-

tuzionale e travolgendo le regole d'ingaggio oggi il contingente italiano è coinvolto in una guerra neppure dichiarata, con la scusa falsa che questa è condotta contro il terrorismo internazionale, che minaccerebbe anche l'Italia.

E' certamente vero che il terrorismo internazionale è pericoloso anche per il nostro paese, ma non lo si è mai combattuto e tanto meno lo si combatte oggi con una guerra preventiva portata altrove, bensì con un contributo ad eliminarne le cause, a cominciare da quelle che si manifestano anche in casa nostra.

A sentire certi nostri governanti sembrerebbe che il terrorismo sia una invenzione dell'Islam. Ci si è di-

menticati del terrorismo spietato contro gli inermi attuato dai "civilissimi" nord irlandesi e unionisti filoinglesi, entrambi cristiani, gli uni contro gli altri, durato un secolo e non ancora sopito? E quello dei cattolici baschi? E quello scoppiato nella ex Jugoslavia fra cattolici, ortodossi e musulmani, che ha coinvolto migliaia di donne e bambini? Per non correre poi troppo indietro nella storia di quasi tutti i paesi, compreso il nostro.

Il fatto è che le religioni e le stesse culture ed etnie c'entrano poco e sono evocate solo come coperture dei conflitti provocati dalle contraddizioni profonde che affliggono l'umanità, contraddizioni che debbono essere affrontate non

con le guerre, ma con la politica della giustizia e della libertà per tutti i popoli.

Rientra perciò nella saggezza da usare nella politica la fine della occupazione militare dell'Iraq da parte degli USA e della coalizione da essi diretta, restituendo piena libertà agli iracheni, con la sola garanzia di *s i n t e r e s s a t a* dell'ONU.

Berlusconi questa saggezza non la conosce e insiste perciò a camminare con Bush su una strada spericolata. La sua avventatezza può procurare solo ritorsioni e guai per il nostro paese. Facciamo in modo che duri ancora per poco, proprio per procurare il meno possibile e poi per voltare pagina.

GL

Procreazione: la tassa sul desiderio

(Continua da pagina 4)

Riuscita di recente con la legge contro la procreazione assistita: per poco, perché il referendum si occuperà di vanificarla, e di mettere in soffitta quell'idea dell'embrione-persona che accomuna i divieti sull'uso della provetta e le tasse sull'interruzione di gravidanza.

Non c'è far west procreativo, non c'è far west abortivo, non ci sono donne da sorvegliare e punire.

Prima la soap politica ne prende atto meno fiato spreca: e la cosa non riguarda solo gli estremismi azzurri.

Riguarda anche gli opportunismi confessionali che ogni volta agitano i petali della Margherita, ora procurando voti alle norme contro la fecondazione artificiale, ora procurando ammiccamenti alla revisione della 194.

Per una strano gioco della sorte, il senatore Gentile (non nuovo a questa e altre boutade, compresa la proposta di conferire il nobel per la pace a Berlusconi) viene da Cosenza, la stessa città che nei giorni scorsi ha visto la sua sindaca rivendicare la propria decisione di mettere al mondo un figlio anche senza soste-

gno paterno, contro ogni ombra di ipocrisia sociale e politica.

Ammettiamo per gioco che volesse rincorrerla sulla scena mediatica e sullo stesso terreno.

Solo che da una parte c'è una donna che agisce in libertà per affermare il suo desiderio di diventare madre, dall'altra

c'è un uomo che lavora di repressione per punire il desiderio di altre donne di non diventarlo.

Scarti della differenza sessuale nella

procreazione, scarti della differenza di stile nella politica.

Il desiderio non ha prezzo, e monetizzarlo non paga.

Ida Dominijanni
Da www.ilmanifesto.it

Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Alessandro Blasetti